

È polemica su un documento pre-congressuale

Tassare i Bot? Polverone sulla Cgil

Gustatevi i giornali di destra di oggi. «Cofferati all'assalto del risparmio», ci sarà scritto con ogni probabilità. L'ennesima bolla di sapone elettorale-economica stavolta prende di mira un documento pre-congressuale Cgil che ipotizza in futuro l'abolizione del possesso anonimo dei Bot. Corso d'Italia poteva evitarlo, dice qualcuno, prima delle elezioni e nel bel mezzo di una crisi di fiducia dei risparmiatori. Ma ormai, tutto fa brodo.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Bot e Cgil ci risiamo con l'operazione Polverone. Già ci immaginiamo alcuni titoli di alcuni giornali di oggi: «Cofferati ladro di Bot» oppure «Le sinistre all'assalto del risparmio». L'ennesimo episodio di disinformazione elettorale-economica stavolta nasce dalle tesi congressuali (non definitive) della maggioranza della confederazione di Cofferati. Nel documento ha fatto osservare i sei donne del Sole 24 Ore l'ex sindaco lista di Corso d'Italia Giuliano Cazola (che da qualche mese combatte una guerra personale contro la Cgil) si parla di «introdurre novità anche nelle forme di tassazione degli interessi dei titoli pubblici». In realtà non è che ci sia molto di nuovo: si ipotizza che in futuro per le nuove emissioni di Bot e Cct si dovrà cercare di eliminare la possibilità per il detentore di conservare l'anonimato. In che modo? O direttamente abolendo l'anonimato oppure differenziando i rendimenti in un miglior trattamento per chi dichiara di possedere titoli pubblici: uno un po' più sfavorevole per chi preferisce restare nell'ombra.

È subito polemica

Aperti cielo. Cazzola subito approfita per denunciare le malefatte della Cgil su questo come su altri temi. Rincarica la dose: l'ex ministro del Lavoro Clemente Mastella, con una dichiarazione che conferma l'attitudine dell'esponente del Ccd a parlare senza grandi difficoltà di questioni di cui non conosce nulla. Eccezionale. «Come sta avvenendo - dice all'Agf - per la riforma pensionistica coloro i quali hanno una visione ancora ideologica della vita politica e sociale italiana immaginano un esproprio nelle tasche del ceto medio. Sentirli un tal progetto dovesse concretizzarsi porterebbe ad una contrapposizione netta. Ma per fortuna - conclude Mastella - le sinistre non vinceranno». Mitico.

In casa Cgil si respingono le accuse un po' surreali di voler tassare i Bot. Primo spiegano Sergio Cofferati e il segretario confederale Angelo Auroli perché sono già tassati secondo perché nel documento menzionato (quello di maggioranza) si parla soltanto di possibili futuri interventi sull'anonimato possesso dei titoli pubblici e non di nuove tasse. Semmai l'idea sarebbe quella di ridurre l'imposta sugli interessi dei Bot di chi sceglie di rinunciare al «cappuccio» garan-

Sui «sei per mille» la parola passa alla Consulta. Sentenza entro un mese.

Il prelievo del sei per mille sui depositi bancari e postali effettuato nell'estate '92 dal governo Amato è giunto al vaglio di costituzionalità: i giudici della Corte Costituzionale se ne sono occupati ieri in udienza pubblica, e la sentenza verrà depositata tra una ventina di giorni. Il prelievo assicura 5.250 miliardi in un momento drammatico per i conti pubblici, ma sollevò aspre proteste da parte di cittadini ed associazioni, che ieri si sono concretizzate nella richiesta alla Consulta di un giudizio di incostituzionalità. La ritenuta, hanno affermato i ricorrenti, era un'imposta sul patrimonio e non un reddito effettivo; ha inciso in modo proporzionale e non progressivo non toccando redditi investiti in titoli pubblici e colpendo talvolta disponibilità finanziarie contingenti. Secondo l'Avvocatura dello Stato, invece, il prelievo rispondeva «a una situazione di drammatica emergenza della finanza pubblica». Se il prelievo forzoso fosse dichiarato illegittimo, il Tesoro potrebbe essere obbligato a restituire le somme non solo ai cittadini che hanno già presentato ricorso ma anche a quelli che lo faranno.



La lavorazione dei titoli di Stato al Poligrafico. Sotto, Reiner Masera

Mimmo Frassinetti / Agf

Un piano allo studio, Swiss Bank «scommette» su Telecom

Spuntano i «privatisation bond»?

ROMA E adesso nascono anche i «derivati» sulle azioni future. E cioè su quelle di Telecom Italia Mobile la società in cui da luglio dovrebbero essere scisse le attività del telefonino cellulare che oggi fanno capo a Telecom Italia. La Swiss Bank ha infatti lanciato un'emissione di prodotti finanziari simili ai warrants (diritti d'acquisto) per un controvalore di 420 miliardi di lire che consentono di investire in anticipo sulla scissione. I warrants daranno all'investitore la possibilità di scegliere il suo «put» tra la rete fissa e quella mobile ed il diritto a ricevere al momento della scissione azioni Telecom Italia o Telecom Italia Mobile dietro pagamento di un corrispettivo.

Ma la Borsa «virtuale» non riguarda soltanto le azioni di Telecom Italia e Tim. Ben presto potrebbe affacciarsi sul mercato dei titoli a futura memoria anche lo Stato italiano. Infatti al posto delle azioni

delle industrie da privatizzare potrebbero finire in Borsa dei «buoni» che danno diritto ad acquistare i titoli delle industrie pubbliche quando queste saranno effettivamente cedute. La ipotesi non è nuova ma nelle ultime settimane ha ripreso corpo dopo che sono apparse in tutta la loro concretezza le difficoltà di ordine politico ma non solo a rispettare i tempi di cessione previsti dal governo.

Proprio in questi giorni l'ipotesi dei «privatisation bond» è infatti tornata sui tavoli del ministero del Bilancio come ha confermato ieri lo stesso titolare del dicastero Reiner Masera. «L'ipotesi è allo studio ma non ci sono novità particolari» ha tenuto a precisare - Dini aveva po-



Reiner Masera

sto l'accento sulle privatizzazioni come contributo diretto o indiretto alla riduzione di oneri per interessi sul debito pubblico. Evidentemente con quell'indirettamente il presidente del Consiglio si riferiva anche alle ipotesi che attualmente sono al vaglio del governo.

Pur se ancora confinati al livello di ipotesi i coupon sulle privatizzazioni hanno acceso l'interesse degli operatori finanziari. «Possono aiutare il processo di privatizzazione ma prima di esprimere giudizi è necessario valutare l'esatta tipologia dei titoli», spiega Fabio Arpe vice-direttore della Caboto. «Quando la massa delle privatizzazioni è tale che diventa difficile trovare e far maturare i ricambi sul mercato af-

lora il fatto che vi siano legati certi tipi di titoli diventa positivo» osserva invece Carlo Papa partner di Kpmg. Anche alla Salomon Brothers paiono interessati. «Ne discutiamo da almeno sei mesi da quando il mercato borsistico ha cominciato a perdere battute ed il Tesoro si è trovato in difficoltà nel collocare nello stesso tempo tutti i titoli di così tante società. Un'ipotesi - spiegano - pensata per compensare privatizzazioni già avviate come Imi ed Ina piuttosto che per lanciare quelle di Siet ed Enel». Per Aiaf invece sono proprio Siet ed Enel le migliori candidate per i «privatisation bond». E proprio della Siet potrebbe discutere il consiglio dell'Iri convocato per oggi. Difficile però che si facciano scelte vincenti prima della scadenza elettorale.

Seduta fiume della Fondazione per designare i nuovi vertici. Tutto rinviato

Banco Napoli, scontro sulle nomine

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Nulla di fatto per la designazione, da parte della Fondazione, del presidente e dei consiglieri di amministrazione del Banco di Napoli. Se ne occuperà il prossimo CdA della Fondazione convocato per dopo il 25 aprile. Quando ormai sembrava cosa fatta è arrivata infatti la notizia dello slittamento delle decisioni alla prossima settimana. Appuntamento a dopo le elezioni e in prossimi la dell'assemblea straordinaria dei soci prevista per il 28 aprile. La Fondazione proprietaria del 70 per cento dell'istituto guidata dal professor Gustavo Minervini ritiene che occorre una figura di indubbio valore, come presidente per tirare fuori dai guai la banca partenopea che nel '94 ha accusato un passivo record di oltre mille miliardi.

La designazione all'interno del consiglio della Fondazione è sul rinvio parziale o totale del CdA. Dopo

sei ore e mezza di discussione non c'è stata intesa e si è rimandato tutto.

Marzano presidente?

Tre i candidati alla presidenza Antonio Marzano docente universitario nella capitale e responsabile economico di Forza Italia l'ex ministro Piero Barucci e l'attuale capo di gabinetto di Dini ed ex vice responsabile del servizio di vigilanza della Banca d'Italia Carmine Lamanda. Quest'ultimo preferirebbe rimanere dove. Ma la sua candidatura potrebbe anche essere in proposta per la carica di amministratore delegato visto che il Tesoro ha in programma conferimenti che porteranno la sua partecipazione azionaria a circa il 25 per cento. Questo fa presupporre che si cancellerà la presenza di un uomo del Tesoro all'interno del CdA.

Ad Antonio Marzano quelli della destra hanno tirato una volta troppo lunga e lo hanno fatto am-

vare ieri mattina con il fiato troppo corto. A non rendere un buon servizio all'uomo del cavaliere sono stati proprio quelli che dicono di appoggiarlo.

Se non viene deciso un rinnovamento totale del consiglio le sue quotazioni sono decisamente in ribasso.

Somogy ritira le dimissioni

Il «tra e molla» sulle dimissioni dell'ex socialista passato a Forza Italia Giovanni Somogy e la fame di poltrone degli alleati del cavaliere certamente non aiutano Marzano anche perché con un buco di 1147 non ci si può permettere di nominare un consiglio di amministrazione alla maniera del «vecchio stile».

Piero Barucci rispetto a Marzano sembrava fino ad ieri essere un candidato con poche speranze. Poi le quotazioni dell'ex ministro hanno avuto una impennata. Tra qualche giorno scade infatti la «quarantena» di un anno prevista per legge per i ministri e alti fun-

genti dello Stato per la nomina in enti ed istituti di credito pubblici e questo rende possibile una sua «rivestitura» a nodoso dell'assemblea EBarrucci ha un curriculum di tutto rispetto. Monte dei Paschi di Siena, Abi Tesoro che lo ha messo in corso anche per la presidenza del San Paolo di Torino.

Non viene esclusa però la designazione di un «quarto uomo». A riprova di una possibile «sorpresa» infatti c'è la dichiarazione di Caciolo Cosenza consigliere della Fondazione. L'unico che ha parlato coi giornalisti il quale ha sostenuto che la rosa dei nomi in discussione comprende «alcuni nomi» ma anche altri «ex novo» in corso come possibili consiglieri per la presidenza ed anche per la carica di amministratore delegato. Tra questi ci sarebbe anche quello di un economista partenopeo e di esponenti di spicco del mondo finanziario. Nella mischia c'è anche Federico Pepe attuale direttore generale della Popolare di Verona ed ex amministratore delegato della



Antonio Marzano

BNA papabile alla carica di amministratore delegato. Nessun accordo e nessuna dichiarazione dal presidente Minervini ma spiega il consigliere Cosenza: «Si è deciso di rinviare senza alcuna mozione formale perché se alcuni consiglieri ritenevano di confermare una parte del consiglio uscente altri mi compreso si sono espressi contro questa ipotesi. E non per una valutazione sulle singole responsabilità ma perché per avviare una opera di rilancio della Banca occorre rescindere ogni legame con il passato».

Masera: procedure più veloci Sud: via libera al decreto legge che sblocca 20mila miliardi di fondi

ROMA. Nuovi meccanismi per utilizzare rapidamente oltre 20 mila miliardi di risorse nazionali e comunitarie destinate anche alle agevolazioni alle imprese industriali nel decreto legge per le aree depresse varato ieri dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento - ha spiegato il ministro del Bilancio Reiner Masera - non dispone nuovi stanziamenti ma introduce meccanismi di intervento atti ad utilizzare in modo rapido ed efficace le risorse già stanziata da leggi precedenti. Dei 20 mila miliardi, 7 mila sono per le domande pendenti di agevolazioni alle imprese e oltre 13 mila per le nuove domande che verranno presentate dalle imprese per nuovi progetti infrastrutturali che verranno stanziati attraverso i fondi del Cipe. Masera ha poi sottolineato che dei 20 mila miliardi di fondi più della metà è rappresentata

Disoccupazione stabile nella Ue A febbraio 11%

BRUXELLES. A febbraio nell'Unione Europea a quindici il tasso di disoccupazione stagionalizzato è rimasto stabile all'11,1% lo stesso livello registrato a gennaio. Secondo i dati di Eurostat, il tasso è identico per la media degli stati membri che formavano l'Unione Europea prima dell'adesione dell'Austria, della Svezia e della Finlandia. Il paese Ue con il maggior numero di disoccupati è la Spagna (23,5%) seguita dalla Finlandia (17,9%) e dall'Irlanda (14,8%). La Svezia in porta invece un tasso inferiore alla media Ue (9,1%). L'Italia invece è invece al 12,2%.

Venerdì 28 sciopero nazionale degli edili

ROMA. I lavoratori edili sciopereranno e manifesteranno a Roma venerdì 28 aprile. Lo sciopero nazionale della categoria è stato proclamato dai sindacati Fillea-Cgil-Filca-Cisl-Feneal-Uil per protestare contro le associazioni imprenditoriali che «negano il diritto a rinnovare il contratto nazionale scaduto il 31 dicembre '94 provocando ai lavoratori una notevole perdita del potere d'acquisto dei salari». «L'arroganza dei costruttori», afferma la Fillea in una nota, «è inaccettabile e il ministro del Lavoro nell'incontro già programmato per il 2 maggio dovrà essere il garante dell'applicazione dell'inevasa del 23 luglio '93».

Via libera al contratto enti pubblici

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha dato via libera alla sottoscrizione del contratto collettivo nazionale del personale degli enti pubblici non economici. Il contratto prevede un aumento retributivo medio a regime di 133.000 lire lorde. Si va da un minimo di 91.000 per il primo livello ad un massimo di 182.000 lire per il nono livello. Il premio di produttività collettiva è in media di 44.000 lire, sarà erogato dal dirigente sulla base di criteri selettivi e dopo aver verificato il conseguimento dei risultati. Il premio di produttività individuale va invece da 400.000 lire per la prima qualifica a 700.000 lire per la nona.

Ericsson-Telecom Accordo per la rete Gsm

ROMA. Ericsson telecomunicazioni (la società italiana del gruppo Ericsson) ha sottoscritto con Telecom Italia un accordo triennale per l'ampliamento della rete Gsm del valore complessivo di 350 miliardi di lire. È quanto ha annunciato Telecom in una nota precisando che l'accordo si inquadra in un'ampia intesa tecnologica frutto di una cospicua e collaudata collaborazione. L'accordo prevede la fornitura di apparecchiature di commutazione e di trasmissione di centrali e stazioni radio base. Le apparecchiature verranno prodotte in Italia negli stabilimenti Ericsson di Pagani. Ericsson Telecomunicazioni nel '94 ha fatturato circa 1.700 miliardi di lire e occupa in Italia circa 6.000 dipendenti.